

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# LE RELIGIONI E LE CHIESE DI TRIESTE UNITE IN NOME DELLA PACE



Sono ormai sette lunghi anni che la Siria è funestata dalla guerra. Lunedì 7 maggio 2018, presso l'Oratorio Santi Pietro e Paolo di Trieste (Via Cologna 59), i rappresentanti delle Chiese e delle religioni della città si sono dati appuntamento per accogliere l'invito di Papa Francesco a pregare perché questo stato di cose finisca. All'incontro hanno partecipato numerosi fedeli e dei rappresentanti che non sono potuti essere presenti è stato letto un testo preparato per l'occasione. La famiglia siriana Farwa ha portato la propria

testimonianza di profughi accolti in Italia grazie al corridoio umanitario attivato dalla Comunità di Sant'Egidio.



Accanto al sacerdote della parrocchia ospitante, don Josef Haddad, anch'egli siriano, sono intervenuti don Valerio Muschi (Presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso), Padre Gregorio Miliaris (Archimandrita delle Chiesa greco-ortodossa), Padre Rasko Radovic (Protopresbitero della Chiesa serbo-ortodossa), Dieter Kampen (Pastore delle Chiese metodista,

elvetica e valdese), Michele Gaudio (Pastore della Chiesa Avventista). Per le religioni non cristiane ha presenziato Maura Del Puppo della Comunità Baha'i ed hanno inviato il loro messaggio l'Imam Nader Akkad, il Rabbino Alexander Meloni e la monaca Malvina Savio del Centro buddista tibetano Sakya. Rappresentati anche la Comunità di Sant'Egidio, il Movimento dei Focolari ed il Segretariato Attività Ecumeniche che, insieme alla Diocesi (l'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi ha inviato la sua benedizione) ed alla Commissione hanno promosso l'incontro.

Il video proiettato contenente l'appello di Papa Francesco, risalente a due anni fa ma purtroppo ancora tragicamente attuale, e la testimonianza di don Josef hanno consentito ai presenti di approfondire le "ragioni" della guerra in corso in Siria. Il conflitto, programmato a tavolino ben prima che scoppiasse, si

alimenta dell'odio generato tra i contendenti, odio che maschera le ragioni economiche che ne stanno alla base. Il raggiungimento del primato nelle forniture di gas naturale e la necessità di uno sbocco alla produzione di armi sono gli interessi principali in gioco. Che questo poi provochi sofferenze nella maggior parte della popolazione, sembra non riguardare le parti in conflitto e nemmeno, come accade in certi casi secondo le parole del Papa, soggetti che pubblicamente sostengono la pace e poi, più o meno di nascosto, producono e vendono ai contendenti armi di ogni sorta.

L'incontro si è concluso con un'accorata preghiera, inframmezzata dall'accensione di candele e da canti di pace, perché tutti i fuochi della guerra nelle varie parti del mondo si spengano. «Il Dio in cui crediamo – si è detto – è un Dio di pace. Che questa pace scenda nei cuori e nelle menti di ciascun uomo e che ciascuno di noi si faccia promotore di pace nella propria vita d'ogni giorno».

Trieste, 8 maggio 2018

*Tommaso Bianchi*